

# Matrimoni gay il Comune farà ricorso contro Alfano

No all'iniziativa del ministro dell'Interno  
che chiede la cancellazione delle unioni  
Nota del sindaco sospeso su Facebook

«DALLA PRIMA DI CRONACA

CRISTINA ZAGARIA

«**L**A DECISIONE annunciata oggi dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, non soltanto viene da noi stigmatizzata, perché contraria al principio costituzionale dell'uguaglianza dei diritti, ma sarà al centro di un nostro ricorso nelle sedi giudiziarie competenti», dichiara ufficialmente la giunta comunale.

«La direttiva fortemente voluta da Luigi de Magistris, con cui si autorizza l'anagrafe comunale alla trascrizione dei matrimoni contratti all'estero fra persone dello stesso sesso, risponde proprio — prosegue la nota diffusa ieri — alla necessità di garantire i diritti civili attuando la costituzione, in particolare il suo articolo tre. In tal modo, questa amministrazione locale, per prima fra le altre, cerca di rispondere a un vuoto legislativo che, ogni giorno, risulta sempre più insostenibile per una democrazia compiuta e un paese europeo. Non compiremo alcun passo indietro rispetto al cammino democratico per l'estensione dei diritti e la parità fra cittadine/i».

Napoli, a seguito della sentenza del tribunale di Grosseto, è stata la prima grande città italiana a istituire le trascrizioni.

Il sindaco Luigi de Magistris (oggi sospeso dopo la condanna in primo grado per il processo Why Not) che ha «voluto fortemente» il riconoscimento dei matrimoni gay nell'anagrafe cittadina, interviene sulla sua pagina Facebook: «La circolare del mi-

nistro Alfano è in contrasto con la costituzione repubblicana e le libertà civili in essa sancite. Napoli ha colmato un vuoto legislativo scegliendo di essere in prima linea in tema di diritti civili».

E le reazioni diventano un coro. «Ennesimo passo falso di Alfano: ora vuole oscurare i diritti Lgbt — interviene Antonello Sannino, presidente Arcigay Napoli — fino a che punto il partito democratico è disposto a sostenere le scelte del ministro? Questa scelta di progresso civile e responsabilità portata avanti dai comuni ancora una volta si scontra con la cieca ostilità di chi vuole oscurare ad ogni costo le conquiste ottenute in tema di

“Non compiremo alcun passo indietro rispetto al cammino per l'estensione dei diritti”

diritti civili».

Intanto, in questo clima di ritorno a tutti i costi all'unico modello della famiglia tradizionale, a Napoli nascono le “femminelle in piedi”: «Ogni volta che le sentinelle in piedi scenderanno in piazza a “vegliare per la libertà di espressione” — si legge sul loro sito Internet —, le femminelle in piedi si affiancheranno a loro, utilizzando lo stesso linguaggio del corpo, la stessa modalità di espressione; fermi, in silenzio, stringendo fra le mani la foto dell'ennesimo ragazzo gay, lesbica o trans ucciso da qualcuno che la pensa proprio come le sentinelle».